

POLITICA

La festa che passione

di Roberto Zarro

Bentornata politica. Grazie alle feste di partito, e a quella de l'Unità in particolare, il dibattito e il confronto sui temi di pubblico interesse rientrano nel discorso quotidiano di milioni di donne e uomini, dopo la classica pausa estiva. Ma lo fanno con un linguaggio e delle modalità diversi da quelli tradizionalmente ascoltati e vissuti nei luoghi tradizionali della politica. Perché, parole di Sergio Cofferati – uno che di Feste e politica, visto il curriculum, se ne intende non poco – in queste occasioni la politica è vissuta con “una passione e un entusiasmo ineguagliabili in altri contesti”.

È proprio in occasione di una calda serata, e non solo per il clima, che il Sindaco di Bologna lascia questi pensieri ai nostri taccuini. Una bella e partecipata inaugurazione della mostra dedicata all'artista Emanuele Luzzati si è appena conclusa, e, prima di raggiungere la “Sala 14 ottobre” per rispondere alle domande dei cronisti locali, Cofferati



si sofferma sul senso delle Feste. “Il rapporto che si instaura tra le persone in questi appuntamenti è davvero positivo, e per questo devono essere assolutamente preservati”, afferma, prima di concedersi una divagazione nella stanza dei ricordi personali, alla ricerca di una edizione rimastagli particolarmente impressa. Alla domanda in proposito, il suo sguardo sembra quasi correre indietro nel tempo. “Ho vissuto così

tante Feste, che è davvero difficile sceglierne una in particolare”, afferma, prima di scovare un curioso aneddoto targato Milano.

“Mi rimane impressa in maniera indelebile una Festa nazionale svoltasi a Milano”, dichiara. “Il Paese ospite era la Polonia – continua – e la Sezione alla quale ero iscritto gestiva il ristorante di questa nazione”. Un'ottima cucina, a giudicare dai ricordi di Cofferati, che parla di “bravissimi cuochi”.

Ma anche, testuali parole, “un produzione robusta di ministre”. E non minestre nel senso più generico del termine, ma in brodo, e quindi tra le più difficili da portare in tavola senza causare disastri. “Una impresa faticosissima”, conclude. Fare il cameriere alla Festa, sembra quasi dire il suo sguardo, può essere in alcune circostanze addirittura più faticoso del mestiere di Sindaco...

Pesca a sorpresa, prove tecniche di Pd

di Antonella Scalzi



Pesca a sorpresa, si trova anche questo tra gli stand della Festa che fino al 17 settembre animerà il Parco Nord di Bologna. E lunedì la vera sorpresa non era nei biglietti ma dietro il banco della gestione. Si chiama Daniela Turci (foto) ed è membro bolognese dell'assemblea nazionale della Margherita. Le due anime principali del Pd insomma si fondono anche così, non solo con la politica dei grandi proclami. Smentita dunque con i fatti la presunta fusione fredda paventata dalla Cdl e da alcune frange dell'Unione. Entusiasmo a mille e imbarazzo a zero, ecco quello che si percepiva a vedere Daniela Turci in mezzo ai diessini di sempre e lei ha fugato davvero ogni dubbio: “la nostra è – ha detto – una fusione caldissima”. Sarà perché – ha chiarito – “non è estemporanea e va avanti dalla prima campagna elettorale, per Prodi premier, nel '96”. Piena sintonia con Piero Fassino pertanto nel parlare del Partito democratico come di un bimbo di dodici anni.

“È dal '96 che lavoriamo insieme, non abbiamo più smesso e credo che proprio qui nasca il vero Pd perché, in fondo, tra di noi, le differenze non esistono”. Taglia corto così la Turci per stroncare le polemiche e per

accelerare la fusione, “quella vera – ha detto – che nasce dalla volontà di fare riforme serie e di avere più democrazia nei partiti”. Sarà facile? Forse no e la Turci non ne fa mistero ma “l'Italia – ne è certa – ha bisogno di un partito grande e plurale che sia davvero la casa di tutti e allora vale la pena provarci”. D'altronde – per lei – “il processo nei territori è già molto più avanti di quanto lo sia a Roma, i cittadini hanno voglia di vivere una stagione di democrazia nuova in un partito nuovo, foriero di più partecipazione e che non veda più i giovani e le donne ai margini della politica”.

Lottimismo insomma si tocca con mano ma quello della Turci e dei Dl, quello dei Ds e della festa, quando serve, sa fare anche autocritica. È in questo spirito che Daniela Turci ammette: “il proporzionale puro e le liste bloccate che si adotteranno alle primarie del 14 ottobre non aiutano”. E alla domanda se l'Unità debba cambiare o meno nome con la nascita del Pd la Turci non si nasconde dietro la reticenza ed anzi si schiera accanto ai diessini più intransigenti, per i quali una gloriosa storia non si può cancellare, e lo fa con un secco “no non si deve cambiare”.

DONNE



Pari opportunità: tra conciliazione e partecipazione

di Federica Momentè

“Promuovere le competenze delle donne nella vita pubblica e conciliare la cura inerente alla sfera privata con il lavoro fuori casa”. Così Simona Lembi, assessore alla Cultura e Pari Opportunità della Provincia di Bologna, descrive il quadro all'interno del quale si svilupperà il dibattito di questa sera alle 21 all'interno dello Spazio delle Donne “la Partita Democratica”. “Vivere da cittadine: partecipazione e partecipazione”, il titolo dell'incontro al quale parteciperanno oltre all'assessore Lembi, Raffaella Raimondi, consigliere delegato per curare i rapporti e le problematiche relative alle politiche per le pari opportunità; Lina Delli Quadri, del gruppo consiliare dei Riformisti per Bologna; Maria Grazia Polastri, vicesindaco del Comune di Argelato e Milli Virgilio, assessore del Comune di Bologna per l'area scuola, formazione e politiche delle differenze. Uno dei temi di approfondimento riguarderà il potenziamento dei servizi pubblici che interessano soprattutto gli anziani e i bambini, considerato uno degli strumenti più importanti per favorire una migliore qualità di vita alle tante donne che quotidianamente si dividono tra casa e lavoro. “Occasione molto particolare per me – continua Lembi, sarà un modo per mostrare le competenze delle tante donne impegnate nelle 60 amministrazioni del territorio”. Argomenti molto sentiti in questo momento di transizione verso il Partito democratico, del quale le donne Ds sono grandi sostenitrici.

Arriva Vincino: “La satira non si fa sui partiti, ma sul potere politico in quanto tale”

di Pierpaolo Velonà

“Quella di quest'anno sarà una Festa diversa dalle altre. Sono molto curioso di vederla da vicino”. Detto fatto. Stasera il vignettista Vincino Gallo in arte Vincino, sarà sul palco di Iride Café, ospite della Festa nazionale di Bologna. Con lui, per discutere di satira e politica, Gianpiero Caldarella, direttore del Pizzino, il mensile palermitano che usa china e umorismo per sbeffeggiare mafia e collusioni in Sicilia e in Italia. Palermitano di nascita, romano d'adozione, Vincino ha attraversato da protagonista gli ultimi trent'anni di storia della satira su carta stampata. Nel 1978 fonda assieme a Pino Zac la rivista Il Male. Durerà cinque



anni e basterebbe già questo a fare di lui un “mostro sacro”. Censurato, oltraggioso, Il Male rimarrà un cult, con i suoi falsi che riproducono fedelmente le prime pagine dei maggiori quotidiani. Memorabile il titolo-beffa che annuncia l'arresto del capo delle

Brigate rosse: Ugo Tognazzi. Vincino, dopo la stagione d'oro degli anni '80, con riviste come Il Male e Frizzer, la satira su carta stampata sembra vivere un momento di crisi. E' un allarme fondato?

Non credo che sia così. Il Male durò solo cinque anni. Noi continuiamo a lavorare, creiamo e ci diamo da fare. Penso sempre che la mia vignetta più riuscita sarà quella del giorno dopo.

Lei ha collaborato con giornali molto diversi tra loro: Tango, Cuore, il Corriere della Sera, da qualche anno Il Foglio.

E' un segno di libertà. Io mi definisco un uomo di sinistra libertaria. Se mi danno spago e mi fanno fare quello

che voglio, la testata non conta. Com'è la politica di oggi, vista dal suo osservatorio? Trent'anni fa, la Dc e il Pci avevano tra le loro file dieci o quindici personaggi a testa che, tutti indistintamente, sarebbero stati in grado di guidare i rispettivi partiti. Non c'era solo Berlinguer. E dall'altra parte non c'era solo Moro. Era una classe politica con carisma superiore. Oggi mi sembra che la scelta sia molto più ristretta, sia a destra che a sinistra.

Questo è un bene o un male per la satira?

Più forte è la politica, più bella è la satira. Oggi, a livello nazionale, abbiamo una politica molto paurosa e una stampa altrettanto compiacente. La satira non si fa sui partiti, ma sul potere politico in quanto tale.

Le vignette in Italia godono di buona salute?

L'unica novità interessante è “Il Pizzino”.

Chi stima tra quelli della sua generazione? Vauro e Staino.

Insomma, sembrerebbe che all'orizzonte non ci sia un nuovo Andrea Pazienza.

Pazienza è irraggiungibile. Era un poeta, un pittore, un fumettista. La satira era solo una piccola parte della sua creatività. Non ho mai conosciuto un uomo d'arte così.

Ci tolga una curiosità. Qualcuno dice che all'inizio della carriera disegnava con la mano sinistra per dare al tratto una vitalità inconsueta.

Mi sembra una cavolata di quelle immani.



SENIOR

di Valentina Antonioli

Gli anziani, risorsa saggia per il futuro

Gli anziani di tutte le lingue guardano all'Europa. Nell'incontro sull'inclusione di oggi: “Nous sommes les anciens! We are the old people! Nosotros somos los ancianos! L'Europa risponde” (ore 20.30 Piazza Senior) si parlerà delle politiche a sostegno degli anziani, di politiche sociali, di sicurezza e di alcuni progetti dell'Unione europea per l'inclusione di questa umanità saggia, a volte abbandonata e discriminata all'interno della società. Saranno presenti al dibattito, Silvia

Bartolini (foto), responsabile nazionale Ds “Consulta democratici senior”, Luigi Pieraccini, segretario Uilp Emilia Romagna, Renata Nipoti della segreteria regionale Cisl di Bologna e Gabriella Poli, segretaria nazionale Spi Cgil.

Nell'incontro si individueranno anche le modalità per coinvolgere gli anziani in un percorso che trasformi la loro esperienza e il loro entusiasmo in una risorsa per tutti, evitando un conflitto tra generazioni che non riescono a comunicare tra loro.



Oggi ore 20.30
Piazza Senior



(Gaetano Alessi) Nessuno Tv ha portato al centro dell'attenzione della Festa de l'Unità la storia della Televisione. Il documentario “Pezzi d'etere” realizzato da Fabrizio Colliva, giovane regista e autore appassionato della storia della televisione, è stato il protagonista di una iniziativa che ha visto la partecipazione di un numero pubblico. Questo a dimostrazione che la Tv, nonostante le sue contraddizioni, resta il mezzo di comunicazione più usato dagli italiani.

FESTAUNITA NAZIONALE

PER IL PARTITO DEMOCRATICO

BOLOGNA PARCO NORD

www.festaunita.it

NOTIZIE
IMMAGINI
PROGRAMMA